

# IL BELLO DELL'ATTESA

..attendiamoci di tutto.. di bello e di brutto...

“Si dice che l'attesa sia lunga, noiosa. Ma è anche, in realtà, breve, poiché inghiotte quantità di tempo senza che vengano vissute le ore che passano e senza utilizzarle”. Di solito si utilizzano le citazioni come spunto di riflessione. Bene, in effetti questa frase di Thomas Mann esprime perfettamente l'opposto rispetto al mio attuale stato d'animo, a cavallo di queste festività.

Il classico tema da elementari direbbe: “Guarda fuori dalla finestra e descrivi cosa vedi”. Cosa vedo? Attesa. C'è voglia di attesa. Ma non per farla scivolare via come diceva “Tommaso” prima. Basta annusarla, anche per strada, è incredibile come finora non l'avessi notato.. Puziamo tutti di trepidante attesa. Di cosa poi, qui viene il bello.

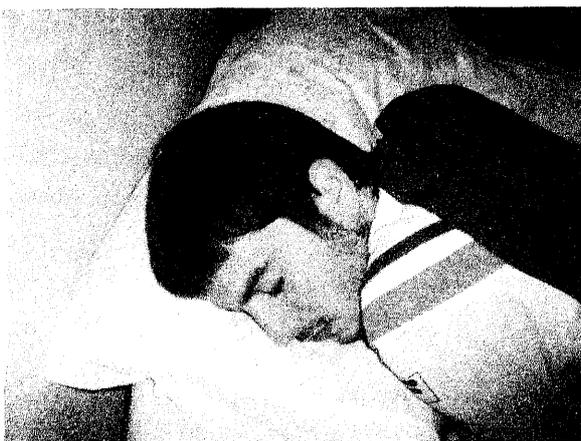
C'è chi attende il Natale, innanzitutto. E se lo gode con i preparativi, i caplett, il presepio e le luci.

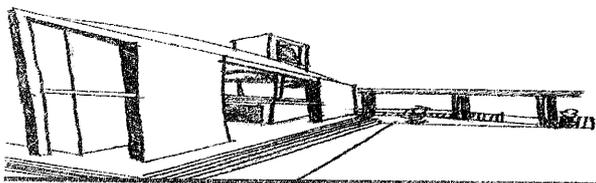
C'è chi attende una casa, nuova vecchia che sia, o sua. C'è chi attende la neve, ma solo se ce n'è tanta e la mattina si può “girare gallone”. C'è chi attende un figlio. O due o tre.. che Dio li benedica. C'è chi attende che il 2009 possa funzionare meglio. C'è chi attende che questa cavolo di “crisi” se ne vada come è venuta, e che di questi eventi rimangano solo gli articoli di Iotti (pag. 9). E' più il desiderio che l'attesa, di tornare a lavorare tutti sereni. E tutti. Siamo in attesa di una nuova Montecavolo. A volte bastano pochi detta-

gli, un distributore di latte fresco e tante belle luminarie di Natale per farci sperare. C'è attesa di un bel paese, dentro e fuori dal borgo. Dal nuovo “cantinòn” alle numerose case in ristrutturazione (ehm..), ai tanto promessi parcheggi e piste ciclabili. Lergh ai szoven attende un futuro, sia come sia, ma un futuro. La parrocchia, più che attendere, tende.. verso nuovi grandi progetti, nuovi impegni, verso gli altri, carità opere e missioni, in tante nuove avventure che si aprono all'

orizzonte. Penso anche ai più giovani e immagino quante attese scorrono nelle loro testoline. Regali, pagelline, vacanze, giochi, amici, fidanzati. Siamo sicuri che rimarrà loro anche il tempo di attenderle? Tempo che invece dobbiamo trovare. Siamo infatti abituati ad associare l'attesa all'Avvento, perché per i Cristiani questo periodo ispira l'attesa, anche se Wikipedia ricorda a quelli come me che non hanno

studiato latino che Avvento deriva dal latino “venuta”. Così ora sappiamo anche cosa, pardon, CHI attendere, da mettere al primo posto della nostra “lista dell'attesa”. Il “brutto” che ho scritto nel sottotitolo era solamente per fare la rima, infatti, anche a nome di tutta la Redazione, vi auguro di attendere tutti qualcosa di bello, traendo ispirazione dalla venuta di Gesù, da mettere in pratica subito, senza tante attese. Buon Natale a tutti.





Coronamento de "il Ponte" di..  
Dicembre 2mila8

# Il tempo libero dei Giovani

Nel numero di novembre anno duemilaotto di Legh ai szoven ho parlato dei giovani. In particolar modo di un argomento che riguarda le stragi che avvengono sulle strade, per stato d'ebbrezza e per altri motivi che tutti conoscono. Bene, in questo numero invece voglio parlare dell'altra parte dei giovani, lanciando una freccia giusta e buona a loro favore. Sto parlando della gioventù che ama la vita e che passa il proprio tempo libero, con semplicità, nel rispetto della propria vita e di quella del prossimo, facendo anche del bene, attraverso il volontariato. Spesso si sente parlare dalla gente che i giovani d'oggi sono tutti demotivati, immaturi e menefreghisti, ma per fortuna non è così. Ci sono giovani che donano un po' del loro tempo libero, con amore, amicizia, a persone che ne hanno bisogno. Donano il loro aiuto, in parrocchia, andando anche in missione, attraverso il servizio civile, attraverso le tante e varie associazioni di volontariato. Fanno tutto questo non perché si sentono costretti, ma per il piacere di farlo e regalare un sorriso in più, fonte di gioia per le persone meno fortunate. I giovani che per loro scelta fanno questo tipo di percorso si sentono realizzati, arricchiti, ed utili agli altri; insomma come si dice, "una scelta che cambia la vita" e quindi persone diverse. La società e la politica dovrebbero investire le loro risorse su queste straordinarie persone e, soprattutto su cose utili e giuste invece che su cose futili e violente come la guerra. Questo però spesso non è per niente possibile perché si pensa agli interessi, al denaro ed al profitto e non al bene del nostro paese e del mondo. Affermo che tutto ciò è una cosa insensata e vergognosa. Aggiungo anche però che per nostra fortuna al mondo ci sono persone uniche e speciali, che mettono avanti il cuore nelle cose più giuste della vita, visto che essa è bella, ma al tempo stesso difficile. Vale la pena viverla fino in fondo, anche se non sempre è così semplice.



Ery

## MASSIMO VARINI A MONTECAVOLO

Venerdì

19 dicembre

Presso la Parrocchia  
di Montecavolo

Ore 17

Seminario Tecnico

"Chitarra Acustica Live & Recording", presso i locali parrocchiali.

Ore 21

Spettacolo Live

"SENSO UNICO"

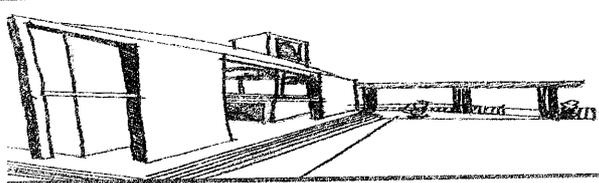
Lecture sacre e Musica presso la Chiesa Settecentesca di Montecavolo

La Vignetta

del mese

by pEOPLE





# Diciamocela, tutta

In questo mio esordio al giornalismo, a cui è stato donato un generoso spazio, vorrei dare voce ad alcuni dubbi contrastanti che mi frullano in testa da un po' di tempo. Ora, cari lettori, l'intento di queste righe non è certo quello di indurvi a pensare male, ma solamente di esporre fatti avvertiti dal sottoscritto, e come è mio sospetto, anche da altre persone sensibili all'argomento. Perché, come sto cercando di far capire, sono convinto che la questione riguardi direttamente tutta la comunità. Mi sembra infatti tiri una strana aria qui dalle nostre parti da un imprecisato lasso di tempo. Ma per esporre queste idee ritengo necessario fare qualche chiarimento.

Si tratta di spiegare come sia cresciuta la mia generazione, o meglio, come siamo cresciuti noi "chiesaioli". Sempre fianco a fianco fin dalla scuola materna, tra un riposino e l'immane preghiera, e tutti i giorni c'era qualcuno a spiegarci l'importanza di Gesù in un modo buono e sano.

Poi, saltando alle elementari, ci si misurava con una lunga lista di realtà diverse, irripetibili avventure e nuove esperienze, fra le quali spiccavano scuola e sport per la prima categoria, campeggi e campi estivi per quanto riguarda la seconda, mentre la terza coinvolgeva il catechismo ed i primi sacramenti. Tutto questo grazie ai genitori, a Don Riccardo, agli amici sempre presenti, ma soprattutto a quelle persone

che al tempo potevano essere classificate come "giovani". Quelle persone che ora non sono più ragazzi, ma adulti felicemente sposati, o comunque un po' troppo cresciutelli per farci ancora da animatori. Quelle stesse persone che ci hanno dato il loro meglio, fornito i consigli giusti, regalato esperienze indimenticabili e aiutato a crescere come esseri umani e come cristiani.

Coloro i quali sono stati per noi degli esempi da seguire, insegnandoci a vivere bene quel che avremmo trovato più avanti.

E qui sorge il dilemma. Sempre più spesso mi capita di pensare se io sto facendo lo stesso. Ogni giorno che passa si fa sempre più pressante l'impressione che noi (mi rivolgo anche ai miei coetanei) non siamo alla stessa altezza, della stessa pasta o che dir si voglia della categoria passata. Frequentemente osservo la crescente evidenza con cui si manifestano svogliatezza, disimpegno e ipocrisia in noi ragazzi, primo fra tutti "ego". Tutta questa serie di cose mi sembra mostrarsi in occasioni che possono sembrare di prim'acchito trascurabili, ma

che si rivelano in seguito quelle di maggiore importanza. Sto parlando di ritardi e chiacchiere a messa, incontri di catechismo non preparati o non vissuti, mancanza di disponibilità alle richieste della parrocchia, impegni presi ma mai mantenuti, e credetemi, dicendo questo mi pugnalo con le mie mani.

Ma, se avete letto con attenzione, non vi sarete certo scordati che avevo promesso di essere imparziale, e per non fare la figura del pedante intendo porre un altro peso sul piatto opposto della bilancia. Perché come è accaduto anche ad altri, e spero vivamente sia così, ho fatto caso a sottili cambiamenti a Montecavolo.

Si è infatti guadagnato un posto a sedere nel cerchio dei valori cristiani della nostra comunità un messaggio che ha destato in me alcune preoccupazioni. Si tratta di certe convinzioni che, giunte alle mie orecchie, sono parse rasentare il fanatismo. Ma per non esagerare, dirò

piuttosto che suonano come convinzioni restrittive, le quali hanno avuto sfogo, per quella che è la mia esperienza personale, durante campeggi, campi estivi, ritiri ed esercizi spirituali. Ideologie e comportamenti inerenti al sociale, all'affettività ed alla vita di coppia, i rapporti relazionali, le norme di educazione e di buon costume e, ovviamente, il rapporto con Dio.

I miei timori riguardo tutto ciò non risiedono tanto nel suo sfociare in eccessivo zelo, bensì nel fatto che abbia riscosso

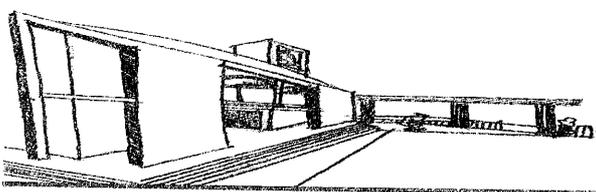
e continui a raccogliere numerosi consensi, in particolar modo fra le fasce d'età a me più vicine.

Con queste considerazioni non desidero certo scagliarmi contro nessuno, ma soltanto illuminare la questione che sorge di fronte a questi elementi, la quale rode insieme a me la sua stessa radice: cosa lasceremo noi giovani di questo periodo in eredità alle generazioni che avanzano sotto l'incendio del tempo? Ai loro occhi quale esempio da seguire offriamo? Ci mostriamo ad esse come dei lassisti o dei "bacchettoni"?

E facendo queste domande non posso trattenermi dal fare largo nella mia mente al ricordo del modo in cui, secoli fa, ancora bambino, mi veniva insegnato da un animatore il sottile confine fra i due poli opposti, sul quale dobbiamo rimanere in equilibrio districandoci fra l'uno e l'altro.

Saul





# Liberia: l'afrika che spera

Si dipinge spesso un ritratto del continente africano drammatico e senza troppe speranze: questo è vero per molti stati, ma non tutti. Ci sono infatti nazioni che stanno tentando, non senza difficoltà, di fare fronte ai problemi interni e di risollevarsi, tra queste merita una menzione la Liberia.



Probabilmente molti di noi conoscono l'esistenza di questa nazione grazie ad uno dei più grandi centravanti del nostro campionato e del mondo negli anni '90: George Weah. In questo caso però il legame tra uomo e patria è davvero importante, basti solo pensare al fatto che nonostante le avances della

Francia perché giocasse nella loro nazionale Re Giorgio scelse la maglia della Liberia, con cui nel 2002 sfiorò la qualificazione ai Mondiali. Ma il suo impegno non si è limitato solo sul campo da calcio, tutt'altro, Weah già impegnato nel sociale (ambasciatore Unicef per la Liberia), nel 2005 decise di candidarsi alle elezioni presidenziali nel suo paese, ma nonostante tutto venne sconfitto da Ellen Johnson Sirleaf, prima presidente donna nella storia dell'Africa.

Facciamo ora un passo indietro e molto brevemente ricordiamo che la Liberia è stata ribattezzata "la figliastra degli Stati Uniti". Fondata nel 1847 da schiavi americani liberati, diventò la prima repubblica indipendente del continente africano, con una bandiera bianca, rossa e blu e una costituzione redatta da un professore di diritto di Harvard. Da quel momento ad oggi si sono susseguiti una serie di eventi, tra i quali è bene ricordare due guerre civili (1989-1996 e 1999-2003) che hanno gravemente colpito l'intera popolazione (quasi 3 milioni e mezzo di persone) e l'economia del paese.

La forza della Liberia è stata però quella di voler reagire e di credere nei suoi mezzi (e in un po' di aiuti internazionali). Le elezioni presidenziali, giudicate dagli osservatori internazionali libere e corrette, hanno consegnato al paese la presidentessa Ellen Johnson Sirleaf.

Un curriculum davvero invidiabile: alcuni anni di studio ad Harvard,

dopodiché si candidò senza successo nel 1985, e successivamente ebbe il coraggio di denunciare il regime militare del presidente Doe e per questo venne messa in carcere. Una volta uscita appoggiò il futuro presidente Taylor, che però si dimostrò ben peggio di Doe (è tutt'ora sotto processo dai tribunali dell'ONU per crimini contro l'umanità): accortasi quasi subito delle reali intenzioni di questo criminale, non solo uscì dal partito ma si candidò alle elezioni del 1997 contro di lui. Ancora sconfitta, non si diede per vinta e continuò nella sua opera anti-governativa che portò la Liberia, anche grazie a questa sua azione, alle elezioni del 2005.

La neo-eletta presidentessa, soprannominata la "Dama di Ferro" per la sua fermezza e ostinazione, si trovava di fronte ad una situazione a dir poco disperata: totale o quasi assenza di servizi, economia completamente da ricostruire (imputabile anche allo sfruttamento dei ricchi giacimenti del sottosuolo, diamanti in primis) e soprattutto gravissimi disagi sociali, tra i quali ricordiamo l'utilizzo dei bambini e delle bambine soldato. Oggi, grazie all'aiuto di numerose ONG, ufficialmente non si conta più nessun caso di Child Soldiers (fonte Child Soldiers Global Report 2008), anche se resta alto il rischio di pre-reclutamento.

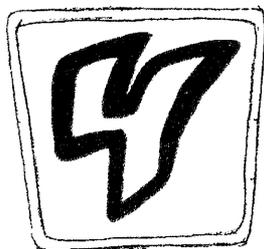
Invece di perdersi d'animo la sig.ra Sirleaf ha chiesto l'aiuto al congresso degli Stati Uniti, che nel bene e nel male, sono stati sempre protagonisti nella storia di questa sua "figlia minore", ed oggi ancora una volta

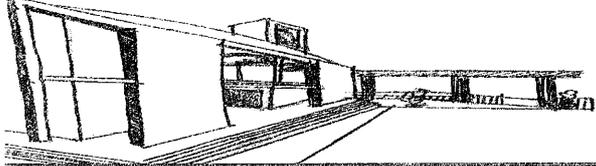


sono chiamati ad starle vicino, magari non in modo assistenziale, ma piuttosto come partner leale, per condurre la Liberia ad essere una delle nazioni guida per il continente africano. Tutto questo trova riscontro anche nelle parole del cardinale Francis Grinze, durante una recente intervista ad Avvenire, in occasione della prossima visita del papa in Angola e Camerun: "Molti occidentali si rendono conto del nostro continente solo se vi accade qualche tragedia. Tanto che quando sui mass media non vedo notizie da lì, penso: no news, good news. Invece

ci sono buone notizie, che però non fanno notizia. (...) Per non parlare poi di quanto accaduto in Liberia, dove una donna, ben preparata politicamente e culturalmente, ha sbaragliato tutti gli avversari ed è stata eletta presidente."

In ultimo consiglio un film per capire un po' meglio alcuni aspetti di questa nazione: "Lord of War" con Nicholas Cage, relativo al periodo delle guerre civili. Tra i libri sicuramente da leggere Padre Mauro Armanino, "Cinque nomi per dire Liberia".





Coronamento de "il Ponte" di..  
Dicembre 2mila8

# Una vita insieme

...la vera storia delle suore dell'Eremo di Salvarano...



**Suor Mariangela Periti**

*Nata a Carpaneto Piacentino (Piacenza)  
Entrata in convento a Correggio a 21 anni  
dove ha fatto l'insegnante.*



**Suor Gemma Pasquali**

*Nata a Fiorenzuola d'Arda (Piacenza)  
Entrata in convento a Correggio a 21 anni  
dove ha fatto l'insegnante presso la scuola  
elementare.*



**Suor Ancilla Rusconi**

*Nata a Valmadrera (Lecco)  
Entrata in convento a Correggio a 23 anni  
dove ha fatto l'insegnante nella scuola  
materna.*

## 1) Come è iniziato il vostro cammino vocazionale fino alla scelta di diventare suore?

La vocazione è misteriosa, un incontro con il Signore molto particolare che avviene attraverso la parola di Dio e con l'incontro di persone speciali; quando il Signore si rivela, tutte le altre cose perdono di importanza e si pensa che il luogo migliore per stare con il Signore è il monastero. Siamo vissute in tempo di guerra e tutto questo ci ha fatto molto riflettere sulla morte e sulla vita per capire che Gesù è il Signore della vita.

Io (Suor Mariangela n.d.r) sono scappata da casa per andare in convento, i miei mi hanno riportato indietro ma io ho insistito.

Il valore più importante, per noi, era Dio.

## 2) Come è stato il percorso che vi ha portato dal convento di Correggio all'Eremo di Salvarano ?

La nostra scelta è stata di convertire il servizio che facevamo nella scuola in un servizio di accoglienza verso tutti; la prima idea era di creare questa accoglienza all'interno della scuola ma alcune sorelle non erano d'accordo.

Dopo alcuni anni di discussioni e progetti, il Vescovo Baroni ha autorizzato noi tre più Suor Francesca (morta il 1 Gennaio 2006 n.d.r) a lasciare il convento e un Padre Cappuccino ci ha aiutato a trovare un'abitazione presso le Suore del Cenacolo a Cà Del Vento dove siamo arrivate il 30 Giugno del 1977 rimanendoci per un anno e mezzo; qui accoglievamo gruppi e persone singole che volevano trascorrere momenti di preghiera e condivisione.

C'era molta povertà, i soldi per vivere erano pochi e quasi tutti i ricavi provenivano dai nostri lavori ma il desiderio di vivere più a fondo il Vangelo era più forte di questa triste realtà.

Nell'Ottobre del 1978 ci siamo trasferite a Iano di Scandiano in un'abitazione gentilmente concessa da un privato fino al 1989; nel Febbraio dello stesso anno ci siamo recate all'Eremo di Salvarano dove tutt'ora viviamo.

Allora il parroco era Don Salsi che ci ha accolto ed aiutato; all'inizio è stata dura perché la casa era inagibile e ci abbiamo messo molto tempo per sistemarla. Negli anni '90 abbiamo scritto la nostra regola, approvata dal vescovo Gibertini, che successiva-

mente ci ha eretto a Comunità Pia Associazione Sorelle Minori Cappuccine con l'impegno all'accoglienza, l'ascolto e la preghiera. Col tempo abbiamo intrapreso molte iniziative tra cui l'ecumenismo, corsi di teologia e la difesa della pace (la marcia della pace che tutti gli anni si svolge nella nostra diocesi il 31 Dicembre è nata proprio dall'iniziativa delle Suore che l'hanno organizzata e condotta per i primi anni n.d.r)

## 3) Un ricordo di Suor Francesca, vostra sorella di vita, scomparsa ormai da tre anni.

Era la nostra portabandiera, sempre attiva e con la bicicletta sottomano. Dedicava molto tempo agli ammalati e spesso li andava a trovare a casa. Una volta a Iano rimase a dormire con un'anziana signora che aveva paura a restare sola per diverse notti. Il Signore l'ha chiamata con sé in cielo proprio il 1 gennaio del 2006, il giorno dedicato alla pace per cui lei aveva tanto lavorato.

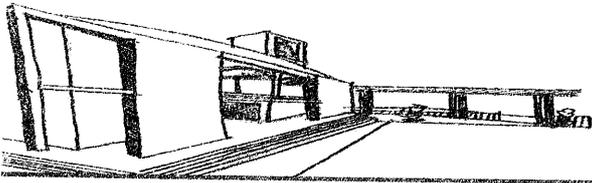
## 4) Chi sono le persone che vengono all'Eremo per parlare o chiedere aiuto ?

Da noi, negli anni, sono venute persone di ogni tipo, giovani, anziani, sposati, divorziati, credenti, atei, religiosi etc.. tra gli ospiti dell'Eremo anche Ebrei, Luterani e gruppi Zen. Non abbiamo mai detto di no a nessuno perché tutti hanno il diritto di essere ascoltati.

## 5) Come è regolata la vostra vita all'Eremo ?

Alla mattina si comincia con le lodi e l'ufficio delle letture, a mezzogiorno l'ora media, alle 15 l'ora nona e alle 18 i vesperi più il commento delle letture del giorno (18.30 in estate); la compieta è personale. La messa viene celebrata ogni Martedì da Don Gino Benevelli e ogni Mercoledì da Don Riccardo. Tutti i sabati sera dopo i vesperi proponiamo la Lectio Divina. Quando eravamo più giovani molta parte del nostro tempo era occupata dal lavoro manuale che ci permetteva di sostenerci ma

5



# Coronamento de "il Ponte" di.. Dicembre 2mila8

oggi non è più possibile per via dell'età.

## 6) Come vedete la Chiesa di oggi ?

In generale si nota un calo all'interno della Chiesa ma noi nella nostra vita quotidiana incontriamo continuamente piccole realtà e persone che ci fanno sperare perché portano iniziative e desiderio di incontrare il Cristo.

## 7) Come vedete i giovani di oggi ?

Noi i giovani li amiamo tutti, da noi ne vengono veramente tanti che ci fanno sperare in un futuro migliore; l'accoglienza ai giovani è sempre stata una nostra priorità (ritiri, settimane comunitarie, incontri a tema) ma adesso, purtroppo, abbiamo dovuto limitare notevolmente l'accoglienza per motivi tecnici in quanto il salone dell'edificio è stato valutato pericolante e quindi puntellato in

attesa di un risanamento che però sarà molto costoso e per questo molto difficile.

## 8) Che consiglio daresti a un giovane che si vuole innamorare di Cristo?

Dio è amore, la fede e la religione conducono all'amore. L'augurio che facciamo ai giovani è di incontrare il Signore non solo per diventare sacerdoti o suore ma prima di tutto per vivere una vita piena, gioiosa. Dobbiamo tutti fare credito a Dio, anche nelle tribolazioni, perché ci ha donato la vita e c'è l'ha conservata con amore.

Ps. Consiglio di Natale, andate a trovare queste Suore per pregare o parlare insieme a loro... saranno momenti spesi bene.

billy

*La redazione si congratula con l'articolista Marco Belli per la Laurea in Scienze dell'Educazione acquisita lo scorso mese presso la facoltà di Reggio Emilia. Bravo!!!*

## TI RICORDI IL CINEMA LUCE?

Nell'ambito de "l'Università della libera età", come ultimo evento del 2008, dal 5 al 19 dicembre presso l'ex-cinema Grasselli sarà allestita una grande mostra di manifesti cinematografici e saranno proiettati tre films di generi differenti, tutto in ricordo del cinema "Luce".

venerdì 5 dicembre, ore 20.30 "SFIDA INFERNALE" (1946) di John Ford

venerdì 12 dicembre, ore 20.30 "CATENE" (1949) di Raffaello Matarazzo

venerdì 19 dicembre, ore 20.30 "TUTTI A CASA" (1960) di Luigi Comencini

Orari di apertura alla mostra di manifesti:

venerdì ore 10.00-13.00/18.00-20.00, sabato, domenica ore 18.00-20.00

Questa manifestazione, inoltre, è inserita all'interno del "Percorso della memoria". Si ringrazia sentitamente l'Assessorato alla Cultura del Comune di Quattro Castella per l'aiuto prestato nella realizzazione dell'evento.



# Ora e qui. Il senso del mio tempo

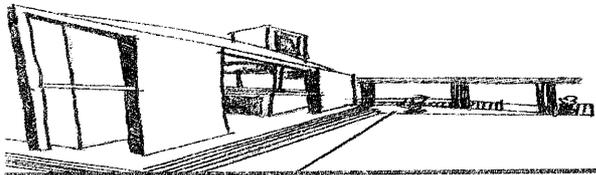
A partire da questo numero di Lergh abbiamo deciso di provare a seguire le gesta dei ragazzi di Montecavolo. Proviamo ad osservare da vicino le nostre giornate. Le vediamo essere scandite da ritmi fissi e imm modificabili; vi sono appuntamenti, scadenze, termini perentori, orari di visita da rispettare. Non è possibile o, perlomeno, è gradito non infrangere queste regole. Da una tal visione emerge in modo spiccato una sensazione: la frenesia con la quale viviamo il tempo. Secondi, minuti, ore, giorni; tentiamo e, spesso, crediamo di possedere tutto questo potendone disporre come sovrani, eppure ci ritroviamo a combatterne i segni o a rimpiangere di non averne avuto a sufficienza per fare, per dire, per capire. Che umana contraddizione... Una domanda, di conseguenza, mi sorge spontanea: e se il tempo non si riducesse solamente al ticchettio dell'orologio? Se questo *mostro* che ci fa invecchiare e dimenticare gli impegni non avesse nulla a che fare con le date colorate dei calendari? Mi ha sempre affascinato l'idea che esistano momenti in grado di non perdersi nel contenitore del Passato o di resistere all'arrivo spavaldo del Futuro; sono convinta che ognuno di noi abbia ricordi, immagini, sensazioni passate che, in fin dei conti, non passano. Un addio, il "sì" tremante di gioia di due sposi, ogni momento di vera scelta... quegli istanti non si spengono una volta vissuti, ma, al contrario, hanno una vitalità sorprendente che si esprime in ogni gesto, dal primo risveglio a sera. Di tali istanti sono composti il nostro tempo e la nostra storia.

Non si tratta più di anni accumulati alle spalle e di esperienze nominalmente fatte, ma di tutto ciò che ci ha modificato e modellato senza risparmiare fatiche e graffi. Le battaglie, certe risate spensierate, ogni porzione di vita investita per altri e a loro donata; le rughe non ne sono indice, soltanto un attento osservatore può leggerlo nello sguardo altrui. Non dimentichiamo, bensì conserviamo dentro di noi questa consapevolezza; il senso del nostro tempo, ciò che ci ha condotto qui e per cui ora siamo qui.

Niccolò Fabi, "Lentamente"

Angela





# Coronamento de "il Ponte" di.. Dicembre 2mila8

*Il campione Olimpico Stefano Baldini viene a Montecavolo? Lergħ ai szoven non poteva certo mancare di intervistarlo...*

# MARATONA-ATENE

## Andata e Ritorno *di Luca Baldi*

Il grande maratoneta rubierese Stefano Baldini, oro alle olimpiadi di Atene 2004, è stato ospite Giovedì 4 Dicembre alla palestra Nautilus di Montecavolo nell'ambito di un incontro organizzato dall'MPS (Movimento Sportivo Popolare), un nuovo ente di promozione sportiva formato da tecnici, dirigenti e volontari, riconosciuto dal C.O.N.I. Lergħ ai Szoven ringrazia per l'invito e risponde presente al dibattito sui giovani e lo sport, di cui vi vogliamo rendere partecipi (leggi l'intervista completa sul sito di lergħ!).

### 1) Come è nata la tua passione per la corsa?

All'inizio degli anni '80, ero un ragazzino che giocava a calcio, come tanti. I miei fratelli invece facevano già atletica. A quei tempi l'atletica era molto più praticata, non c'era l'impiantistica che c'è adesso (per le ragazze c'era solo la pallavolo, oggi si può scegliere tra danza, pilates, kick box, fitness, ecc...). Così una sera sono salito in macchina con i miei fratelli alla volta di Guastalla, per provare con l'Atletica Guastalla. Una corsa tira l'altra, e così ho iniziato a partecipare a gare amatoriali alla Domenica. Oltre alla podistica, gareggiavo anche alle corse campestri nelle scuole. Mi ricordo benissimo la mia prima gara di atletica: 50 metri, nella categoria esordienti. Ho preso paura allo sparo e sono arrivato ultimo. Poi ho provato gli 800 metri, senza particolare allenamento, e fui subito primo. Venne fuori il talento naturale che mi donarono i miei genitori. Ho iniziato ad allenarmi con maggiore intensità, ma finché andavo a scuola l'attività è rimasta sporadica. Corro, sì, ma alle gare nazionali prendevo spesso delle "bastonate". Finiti gli studi ho iniziato ad allenarmi davvero seriamente, e l'attività è diventata il mio mestiere. Alla mia prima maratona, nel 1995 a Venezia, all'età di ventiquattro anni, arrivai subito terzo con un tempone, due ore e undici minuti. Mi ricoprono di elogi, e fui subito catapultato alla maratona di New York. Fu un disastro, L'ho finita in taxi perché dopo 35 chilometri non riuscivo più a camminare. E' facile scottarsi, è dura. Alle olimpiadi di Atlanta '96 ho finito i 10000 metri doppiati. Così sono diventato ancora più professionale e ho cercato l'allenamento in altura quando qui da noi fa caldo e vicino all'equatore quando da noi fa freddo. Ho passato più di 400 giorni in Namibia (vicino al Sudafrica, n.d.r.) negli ultimi 11 anni. E con il tempo i risultati sono arrivati: l'oro di Atene 2004, le vittorie alla maratona di Madrid e a quella di Roma, seguiti da tanti piazzamenti importati, quasi mai al di sotto del sesto posto. Sono contento di questo mio avanzamento per gradi nel mondo dell'atletica, in questo modo non mi sono bruciato da ragazzino, e devo dire grazie ai miei educatori per questo.

### 2) Come vedi l'atletica italiana oggi?

Male, malissimo. E' difficile praticare. I ragazzi hanno sempre meno voglia di fare sport. Quando cresci, ci sono distrazioni ed è difficile andare avanti. Spesso si smette per poi ricominciare dopo i 30 anni, quando si ha già una famiglia, per cercare di perdere un po' di peso. Troppo tardi per fare agonismo. Manca lo spirito di sacrificio, i ragazzi preferiscono stare a casa piuttosto che andare in ritiro con gli atleti pari età. In questo modo non c'è il confronto, non c'è stimolo. La marcia italiana non delude mai anche per il fatto che gli atleti più forti convivono a Saluzzo, vicino a Cuneo, per lunghi tratti della stagione. Oggi si insegna troppo a vincere a tutti i costi. E' sbagliato. Spesso c'è qualcuno più bravo di noi. Il bello del mio sport è che c'è sempre la prossima volta. La maratona è una disciplina dura: richiede costanza, fatica, è lo sport con più concorrenza. L'Africa è dominante, e questo un po' scoraggia (l'altro grande

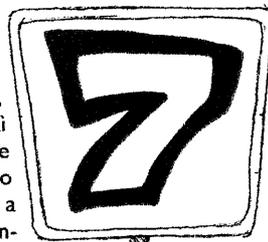
fattore che fa volare la marcia, oltre al maggior spirito di sacrificio, è l'assenza dell'Africa). E' stata fatta una statistica, riguardante i 100 migliori tempi di tutte le maratone corse nel 2008: 87 sono di africani, 7 di asiatici, 1 di un americano, 1 di un brasiliano, 1 di un francese/keniano e solo 3 sono di veri europei ( uno spagnolo, uno svizzero e un ucraino ). I numeri sono spaventosi, se si pensa che solo una parte delle persone degli stati africani che può correre a livelli alti, ha i mezzi per farlo! Il caso più eclatante è il Kenya, che ha 2000 praticanti di maratona ad alto livello. Per avere dei paragoni, l'Etiopia ne ha 120 mentre tutta l'Europa messa insieme ne ha trenta. Si parla di due ordini di grandezza di differenza. In Kenya non si gioca a niente, non ci sono strutture, si fa solo atletica e si corre e basta. Non si hanno mezzi di trasporto, si è costretti a vivere in un ambiente molto difficile. Quelli che sopravvivono da piccoli,

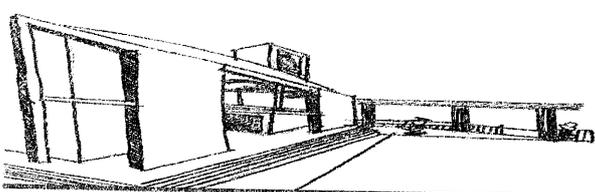
diventano davvero forti. Vivono per degli anni isolati, nelle foresterie delle grandi città, si allenano tutti i giorni e tengono la mia foto attaccata al muro, come la foto del "grande avversario da battere". Io ne vado orgoglioso, poiché è sinonimo di grande rispetto nei miei confronti. In Europa solo 2 ore settimanali alle medie e due ore alle superiori sono dedicate allo sport. L'università (il grande bacino che tiene a galla gli U.S.A.) propone sport solo a livello sporadico. Troppo poco rispetto all'Africa, dove spesso emergere nello sport, ed in particolare nella atletica, significa sopravvivere. Da noi l'atletica è uno sport di nicchia, e la federazione è solo la terza a livello nazionale come movimento alle spalle di nuoto e calcio.

### 3) Esiste il problema doping nella maratona? Che tipo di controlli vengono effettuati?

E' all'ordine del giorno purtroppo. Hanno appena trovato positivo uno dei nostri migliori atleti di maratona (Di Cecco, n.d.r.). Ora c'è il ciclismo che è molto

tartassato perché il doping è molto praticato e ci sono stati da poco casi eclatanti in manifestazioni molto importanti, come quello di Riccò al Tour de France. La maratona, in quanto sport di fatica, vede molti casi di doping tra i giovani e i meno giovani. Nel ciclismo è più facile controllare gli atleti, perché ci sono solo circa 400 professionisti, e sono sempre gli stessi che partecipano alle manifestazioni più importanti. "L'ho fatto perché se no non trovavo la squadra per il prossimo anno" è la motivazione più frequente, visti i pochi sellini disponibili a livello mondiale. Nella maratona invece è più difficile controllare, perché l'attività è più sparsa e i controlli più importanti sono quelli effettuati fuori competizione, che vengono fatti solo ai 30 migliori al mondo. Io devo comunicare i miei spostamenti, anche quando sono in Namibia, ad esempio. Lì non sono mai venuti, perché in Africa è difficile effettuare controlli, ma di solito qualche giorno dopo il mio rientro in Italia la IAAF mi viene a suonare al campanello per un controllo. I con-





## Coronamento de "il Ponte" di.. Dicembre 2mila8

trolli sono approfonditi, ma il vero problema è controllare tutti e, oggettivamente, in Africa è difficile controllare tutti dal punto di vista logistico. A me ad esempio piace particolarmente la maratona di Londra da questo punto di vista, in quanto tutti gli atleti invitati vengono controllati anche la settimana prima della gara.

#### 4) Quali consigli darebbe ai genitori dei giovani atleti?

I genitori sono fondamentali. L'importante è che i figli facciano sport. Non si devono imporre sulla disciplina. I genitori devono controllare a distanza, senza stressare troppo i figli. E infine, se il figlio non ne vuole sapere di fare sport, che studi! Non fa niente. L'età ideale per iniziare a fare atletica è dai 12 anni in poi. All'inizio, si devono insegnare tutte le specialità e tutte le regole, così il ragazzo può capire meglio quello che fa per lui senza precludersi niente. Questo approccio secondo me andrebbe adottato anche nelle scuole, dove invece i soliti 2-3 sport di squadra fanno da padroni. Infine un consiglio: bisogna stare attenti che in alcuni sport, come ad esempio il tennis e la ginnastica, le ore richieste di allenamento quotidiano ad alto livello sono così tante che si rischia di bruciare la gioventù. Ho conosciuto Vanessa Ferrari, la campioncina di ginnastica, e ci sono rimasto davvero male: vive nel centro C.O.N.I., poco felice, mentre la madre è supergasata e la segue ovunque.

#### 5) Torniamo a quella calda domenica greca dell'estate 2004 che ti ha cambiato la vita, la vittoria della Maratona con la emme maiuscola, oro olimpico che ti ha elevato al pari di personaggi leggendari come Filippide e Spiridon Louis.. Ci puoi raccontare qualche aneddoto?

Ci sono stati molti segnali premonitori. In quel periodo godevo di uno

stato di forma incredibile, come mai mi era capitato nella mia carriera, io stesso dubitavo che potesse durare fino al giorno della fatidica maratona. Pensate che il giorno prima di imbarcarmi sull'aereo per Atene, 6 giorni prima della gara, nel mio ultimo allenamento, a Modena, un dobermann mi ha azzannato e gli ho dovuto dare diversi calci per divincolarmi. Per fortuna (!!!) si è trattato solo di qualche graffio, bastava solo una ferita un po' più profonda e addio corsa. La prima volta che ho visto il percorso, in auto, un paio di giorni prima della gara, ho notato quel famoso sottopassaggio a pochi chilometri dall'arrivo, e ho pensato subito che potesse essere un punto importante. E lo fu davvero, perché li staccai gli ultimi inseguitori.

6) Riviviamo quei momenti: Paul Tergat, grande favorito keniano, si stacca ai 30 km. Uno sconosciuto brasiliano è in fuga, sei secondo insieme a un americano che ti marca come un ombra.. Fece scalpore l'invasione di un disturbatore che placcò il brasiliano per qualche secondo. Io non ho visto nulla dell'incidente. Penso che comunque io e l'americano lo avremmo ripreso, non era un problema, quel giorno fece la gara della vita. Anzi, con quell'incidente è una delle medaglie di bronzo più ricordate dei giochi e in Brasile è diventato un eroe. Il vero problema era l'americano, con cui rimasi insieme quasi fino alla fine. Primo perché aveva un finale fortissimo, e secondo perché il suo paese avrebbe pagato molto bene (un premio di 500 000 dollari) la vittoria. A 4 km dalla fine, riesco finalmente a prendere una decina di secondi di vantaggio. Mi sono detto: "Bravo stupido, e adesso?". Mi è passata davanti tutta la mia storia, i dieci minuti più lunghi della mia vita. Ma è andata bene.

# MUNKEVEL TOT IN BIKE

## "Ride like a Pro"

Siamo Cristian e Samu, da questo mese vi terremo compagnia con una nuova rubrica. Come si può capire dal titolo l'argomento centrale sarà il fenomeno che sta contagiando le nostre colline: la MTB!!

In questa rubrica vi presenteremo alcuni itinerari nelle nostre colline/Appennino e alcuni dei migliori Rider locali. Anche se siete alle prime armi, non vi preoccupate, vi spiegheremo nel dettaglio i termini tecnici più usati, in modo che tutti ci possano capire in modo semplice.

I giri che descriveremo saranno prevalentemente di tipologia "Enduro" o "FreeRide Pedalato": con questi termini si indicano percorsi in cui bisogna guadagnarsi la discesa pedalando in salita, discese molto divertenti e a volte tecniche ed impegnative. Per affrontare questi giri si può utilizzare qualsiasi MTB, meglio se full (bi-ammortizzata). Per ogni percorso indicheremo il livello di difficoltà sia in salita che per la discesa, così da potersi adeguatamente preparare.

Sfruttiamo questo primo numero per presentarci in modo più dettagliato:

Nome: Cristian "Kernel"  
Fontana

Data di Nascita: 22/10/85

Anni in sella: 3

Bike: Santa Cruz Nomad White

Preferenze: Sassaie e drop.



Nome: Samuele "Samu" Carpi

Data di Nascita: 12/08/87

Anni in sella: 3

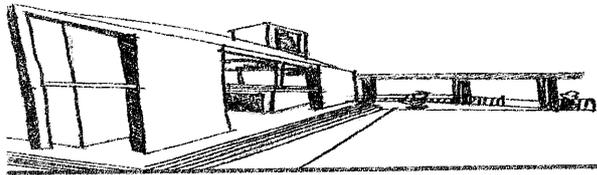
Bike: Santa Cruz Nomad Black

Preferenze: Sassaie e sentieri

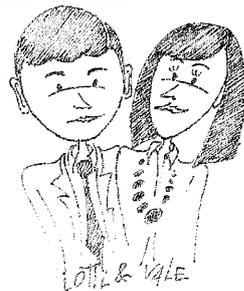
guidati veloci, salti.



Dato che la rubrica uscirà ogni due mesi e non ci sarà molto spazio per noi, abbiamo deciso di creare questo blog che conterrà approfondimenti sugli argomenti già trattati qui e alcune foto a colori a corredo <http://mtbpro.splindex.com/>



# MONTECAVOLO MFINANZA



## Crisi 2009!

Dopo una chiacchierata con il mio ex professore **Alessandro Penati** (docente di Finanza Aziendale all'Università Cattolica di Milano e giornalista per Repubblica), e dopo aver assistito a un forum tenutosi presso la sede di Borsa Italiana spa, sono emerse alcune importanti considerazioni circa il quadro economico attuale, e che si prospetterà nei prossimi mesi.

1. **Banche europee e americane troppo indebitate:** per diverse di loro il rapporto Debito/Capitale è di 40 a 1. Vediamo di capire con un esempio cosa vuol dire: supponiamo di avere in tasca solo 1€, e che questo sia tutto quello che possediamo (cioè il mio Capitale). Il rapporto 40 a 1, vuol dire che per ogni € che ho, che possiedo, ho 40€ di debito che grava su di me; se detengo solo 2€, avrò 80€ di debito e così via.. quindi, è facile immaginare quanto sia precaria la loro situazione economica (ecco perché sempre più banche sono fallite e perché molte di esse hanno richiesto soldi pubblici per sopravvivere)→CONSEGUENZA: le banche non si fidano più nel prestarsi soldi l'una con l'altra, perché è possibile che alcune di loro saltino, quindi tengono i soldi ben stretti e cercano di ridurre, in primis, l'indebitamento. I soldi che Governi o Banca Centrale Europea (BCE) prestano loro non vengono messi in circolo ma rimangono in seno alle banche stesse.

2. **Crisi del credito (il cd "credit crunch"):** è quello a cui ho fatto riferimento poc'anzi: le banche si prestano pochi soldi (per una sfiducia fondata), e prestano pochi soldi soprattutto alle imprese, che non si vedono concessi mutui, o se concessi, a tassi elevatissimi. Prendiamo l'esempio di ENI, gioiello dell'impresa italiana: ha chiesto circa un miliardo di finanziamento e il tasso a cui deve restituire il prestito è molto più alto di quello che avrebbe pagato solo un anno e mezzo fa e su cifre così alte si parla di milioni di euro in più ogni "rata". E ho fatto l'esempio di una società sulla cui solidità chiunque scommetterebbe: e le piccole imprese? Quelle di cui l'Italia va fiera? si trovano tagliati i normali canali di finanziamento (mutui) o non vi possono accedere perché i tassi chiesti dalla banca sono troppo alti per loro. Questo è il prezzo che le imprese stanno pagando.

3. **Crisi dell'economia reale:** che ci sia la recessione è sotto gli occhi di tutti, ma la vera domanda è: che impatto avrà essa sugli utili delle società? E' presto per dirlo, bisogna aspettare le uscite dei bilanci verso marzo, che, insieme alle trimestrali (gennaio '09-marzo'09) saranno in grado di dare agli operatori di mercato i giusti indicatori per capi-

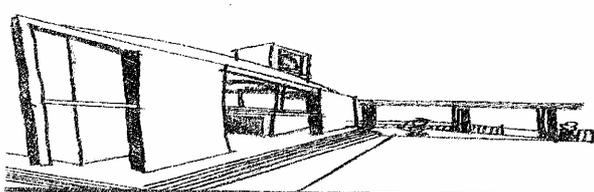
re le dimensioni e il costo di questa recessione: purtroppo le stime non sono positive, comunque è bene attendere i primi mesi del nuovo anno. Inoltre questa crisi è, purtroppo, globale, per cui non si può sperare nella Cina o in altri paesi emergenti, perché la vivono anche loro.

4. **Caso Italia:** è un dato di fatto: non si sa cosa le banche italiane abbiano al loro interno, quanti titoli "tossici" e quante partecipazioni svalutate per più del 90%: è un problema molto serio, perché questo sicuramente non fa che aumentare la sfiducia che le banche hanno tra loro, e fa preoccupare gli operatori di mercato che hanno venduto buona parte dei titoli bancari, facendo scendere il loro valore di borsa per più della metà. Altro problema sono le partecipazioni incrociate: la banca A socia di B, e la banca B socia di A, e così via.. questo rende il sistema bancario italiano troppo legato a se stesso. Se io decido di comprare un'azione di una banca italiana, non investo solo in quella, ma investo in un puzzle di banche: ecco perché anche il fallimento di una sola sarebbe drammatico per il sistema bancario italiano (negli USA, con il fallimento della Leheman, questo non è avvenuto: almeno sotto questo aspetto sono stati più accorti).



Aspetto contabile: fino ad ora nei bilanci delle società, le partecipazioni erano valutate al "mark to market", cioè al valore di mercato: per cui se ad es. la società A compra (a Gennaio 2008) un'azione di B che ha pagato 10€, e che ora (dicembre 2008) ne vale 2€, deve scrivere a bilancio il suo valore effettivo di mercato, cioè 2€, e registrare una perdita di 8€. Per la redazione del bilancio 2008, si valuteranno le partecipazioni al prezzo che la partecipazione aveva al 1° Giugno. Es: se questa a Giugno valeva 9€, la società registrerà solo 1€ di perdita (10-9), anziché di 8€ (10-2). Giusto o sbagliato? Il fatto è che in questo modo si ha una perdita di trasparenza dei bilanci nei confronti del mercato, e il problema delle perdite in bilancio è solo rimandato (è come cercare di nascondere la polvere sotto il tappeto). Perché è stato fatto ciò? Perché si è preferito salvare i bilanci delle aziende da perdite paurose, che avrebbero fatto fallire decine di società. Un esempio: Unicredit ha optato per valutare le partecipazioni con questo metodo: in questo modo ha evitato di mettere a bilancio più di 2 miliardi di euro di perdite (dovute alla perdita di valore delle partecipazioni). Se le avesse computate a bilancio, sarebbe stato disastroso. Aspettiamo dunque di vedere cosa succederà nei prossimi mesi, per avere un quadro più chiaro di questa recessione globale.





# RIME INTERMITTENTI

sunKissed

Confidarsi – La capacità di ascolto è un dono sempre più raro nella nostra società. Avere la possibilità di confidare i propri dubbi, le proprie sofferenze, a qualcuno, è un dono davvero prezioso, della cui importanza molto spesso ci dimentichiamo. Ma il sacerdote è sempre lì, pronto ad ascoltarci, a tranquillizzarci, a dare un po' del suo tempo per noi. In ogni momento di crisi, di difficoltà, il confidarsi con qualcuno che ci vuole bene è la cura migliore. Non necessariamente per ottenere consigli o soluzioni, quanto piuttosto per sfogare la tensione, per "buttare fuori" l'angoscia ed essere in grado di affrontare le avversità in modo ragionevole, con consapevolezza. Non sempre, però, gli amici o i famigliari sono in grado di adempiere completamente a questo compito. Spesso è lo spirito a dover essere curato, spesso è necessario affrontare le prove della vita indagando nel profondo del nostro animo. E il sacerdote

è una guida sicura, un amico di cui ci possiamo fidare, un padre buono, perché, a differenza di uno psicologo, parla con le parole di Dio, senza guardare il colore della nostra pelle o le nostre convinzioni politiche. Ricordiamoci di ringraziarlo!

P.B.

## *I nostri sacerdoti meriterebbero una medaglia*

Ho imparato con gli anni ad apprezzare l'opera dei sacerdoti. Una "scoperta" che ha seguito il mio percorso di fede. Vengo da una famiglia atea, ma che ha sempre creduto alla libertà e al rispetto nell'educazione di noi figli. Così quando chiesi ai miei genitori di accompagnarmi a messa, vennero con me. Avrò avuto poco più di dieci anni, ma avvertivo già quel desiderio di capire che poi ha fatto crescere la mia fede. [...] Il mio incontro con i sacerdoti avvenne qualche anno dopo con la prima Olimpiade. E fu una vera svolta spirituale. E' infatti a Seul 1988 che ho conosciuto una delle figure fondamentali per la mia vita, un sacerdote e un amico. Ero al debutto olimpico, nervoso e teso al punto di fare cose assurde. Come ad esempio insultare il pubblico: bastò un esercizio sbagliato ed esplosi, inveendo contro chi era a bordo pedana. In quel momento incrociai gli occhi con un uomo seduto nelle prime file. Ma era "in borghese", senza nulla che indicasse il suo ruolo. Poco dopo lo rividi nel villaggio olimpico: col colletto bianco! Mi dissero che era il capellano della nazionale olimpica, don Carlo Mazza. Mi andai a scusare con lui per la sfuriata fuori luogo. Lo trovai disponibile, sempre pronto al confronto, a richiamarci alla lealtà umana e atletica. Per me intanto si moltiplicavano le Olimpiadi. Ad Atlanta, ad Atene. E così anche le occasioni di confronto con don Carlo su tanti temi. Parlare con me non è facile, perché vivo la spiritualità in modo esigente e riservato. Ma potevo condividere con lui gli interrogativi più scomodi. Con l'esempio mi ha fatto capire il ruolo dell'uomo di fede nella società. E specie nelle prove della vita, ben più difficili di qualsiasi fallimento in gara, scoprii chi è un sacerdote, come può confortarti, anche con uno sguardo. Oggi che ho due figli, con don Carlo ci vediamo poco. Gli telefono per sentire come sta. Lui non accompagna più gli atleti, visto che è stato nominato vescovo di Fidenza. Ma penso che senza l'impegno di molti preti diocesani nelle nostre città, senza i loro progetti di carità e il dono di se stessi agli altri, l'Italia sarebbe un Paese completamente diverso, e peggiore. Bisognerebbe premiarli, proprio come degli atleti. E far conoscere a tutti il bene che realizzano.

Jury Chechi  
(da "Sovvenire", dicembre 2008)



logo, parla con le parole di Dio, senza guardare il colore della nostra pelle o le nostre convinzioni politiche. Ricordiamoci di ringraziarlo!

## *Un prete per tutti*

"Reverendo - disse mio padre - Chico sta male e soltanto il buon Dio può salvarlo...". "Reverendo... tu soltanto puoi parlare al buon Dio e fargli capire come stanno le cose. Fagli capire che se Chico non guarisce, io gli butto all'aria tutto. In quel pacco ci sono cinque chili di dinamite da mina. Non resterà più in piedi un mattone di tutta la chiesa. Andiamo!". Il prete non disse una parola, si avviò seguito da mio padre, entrò in chiesa, si inginocchiò davanti all'altare, giunse le mani... Mio padre era lì fermo, a gambe larghe, col fucile sottobraccio e il prete bocconi sui gradini dell'altare... "Papà - gridai con il mio ultimo fiato - Chico è migliorato! Il dottore ha detto che è fuori pericolo!"... Il prete si alzò: sudava e il suo viso era disfatto. "Va bene", disse bruscamente mio padre. Poi mentre il prete guardava a bocca aperta, si tolse dal taschino un biglietto da mille e l'infilò nella cassetta dell'elemosina. "Io i piaceri li pago - disse - Buonase-ra". Mio padre non si vantò mai di questa faccenda, ma c'è ancor oggi qualche scomunicato che dice che quella volta Dio ebbe paura".

(Dialogo tra Don Camillo e Peppone tratto da "Don Camillo" di G. Guareschi)

10